

Ucraina. continua tra le polemiche la mobilitazione forzata, forse anche per le donne

La mobilitazione forzata in Ucraina è uno dei punti deboli dell'apparato militare ucraino: osteggiata dai cittadini, piagata dalla corruzione e dall'inefficienza, finora non ha risposto alle esigenze imposte dal conflitto. Lo [ammette](#) a chiare lettere il Kyiv Independent, che si chiede se le nuove regole invigore da giugno influiranno sulla situazione, nel timore che persino le donne possano essere prelevate e spedite al fronte.

Violenza dei reclutatori e contro i reclutatori

Gli atti di violenza compiuti dagli ufficiali dei Centri Territoriali di Reclutamento sono tristemente noti. In Rete e sui social circolano i video terribili delle retate con cui di fatto rapiscono gli uomini prendendoli dalla strada e caricandoli dentro i loro veicoli per condurli in caserma. È la pratica della cosiddetta “[busificazione](#)”, che si aggiunge ai casi di cittadini picchiati o lasciati morire per problemi di salute non considerati da chi voleva arruolarli. Sono sempre più frequenti pure i casi in cui i cittadini si ribellano e contrattaccano: nel 2022 erano state denunciate cinque aggressioni ai reclutatori, ma lo scorso anno sono state ben 341 e nei primi mesi del 2026 già 118. Come testimonia un ex comandante di plotone, molti ucraini vedono come veri e propri nemici gli ufficiali di reclutamento, che spesso sono soldati rimasti feriti in prima linea e quindi assegnati a compiti nelle retrovie.

Denunce dalla politica e dai militari stessi

Il deputato Andrii Osadchuk del partito Holos ha criticato i vertici nazionali per l'incapacità di dialogare con l'opinione pubblica riguardo ai problemi sollevati dal reclutamento e dalla mobilitazione. Fa molto comodo al governo non parlare di questioni delicate, dice, mentre nessuno osa fare domande in proposito a Zelensky, che è proprio il diretto responsabile per la mobilitazione. Lo stesso capo dell'ufficio presidenziale Kyrylo Budanov aveva evidenziato qualche settimana fa le violazioni compiute dagli ufficiali del reclutamento e il “trattamento disumano” che talvolta i cittadini subiscono con l'arruolamento forzato.

Quest'ultimo però rimane una necessità “vitale” per il Paese, afferma l'ex capo dei servizi segreti, aggiungendo che è lì la terribile realtà di milioni di uomini che evitano di prestare il servizio militare in tempo di guerra. Esprime altresì una dura [critica](#) il comandante della Guardia Nazionale Oleksandr Pivnenko, secondo cui a un certo momento “qualcosa è andato storto” con la mobilitazione. I Centri di reclutamento vanno riformati, dice, senza tuttavia impiegare coloro che hanno svolto servizio in prima linea e hanno accumulato esperienza di combattimento.

L'Ucraina è in vicolo cieco: non può permettersi di rallentare il ritmo degli arruolamenti, ma chi li compie viene [disprezzato](#) dai suoi stessi connazionali e rischia la vita persino in territorio amico. Pivnenko ammette che non vi sono poi così tanti cittadini disposti ad andare in prima linea per difendere la patria, ma sottolinea come si tratti di una “tendenza globale e pan-europea”. Spiega che se i russi hanno già messo contro Kiev 700 mila uomini sul campo, allora tale macchina da guerra sarà difficilissima da fermare. E alla fine “la guerra riguarderà tutti”, conclude.



Le riforme basteranno?

Il ministro della Difesa Mykhailo Fedorov ha già avanzato i suoi piani di riforma, ma ha incontrato l'ostracismo dei militari e dei vertici politici. Non è comunque sicuro che i cambiamenti da lui proposti possano mettere fine alle odiose busificazioni e contemporaneamente incrementare le cifre dei volontari (anche stranieri), dando all'esercito il numero di uomini che occorre. L'elenco degli [esentati](#)

